

programmi ed agli insufficienti interventi di adeguamento alle norme Cnr da parte dell'Anas, occorranza opere di potenziamento quali il quadruplicamento, almeno delle attuali due corsie per ogni senso di marcia, per sostenere senza congestione, i crescenti volumi di traffico che transitano in misura già così rilevante e di gran lunga superiori alle portate transitanti su ciascun tratto autostradale della A30 e della Salerno-Reggio Calabria tra i quali la bretella si innesta;

se non ritenga in alternativa all'ipotesi di cui sopra, che, la soluzione più logica e razionale, sia la separazione delle correnti di traffico della mobilità nazionale nord-sud da quella infracomunale, attraverso la costruzione di una nuova infrastruttura, in prosecuzione dell'A30 che, canalizzando il traffico nazionale, s'innesti sulla Salerno-Reggio Calabria a monte dello svincolo di Pontecagnano, alleggerendo l'uscita di Salerno, costantemente congestionata con veicoli in coda che invadono la corsia di marcia in tal modo ostacolando il movimento degli utenti diretti altrove;

il potenziamento della rete autostradale con la costruzione di una nuova infrastruttura, integrato al potenziando delle reti stradali Anas dei comuni sul tratto interessato dal raddoppio, determinerebbe il riequilibrio dei flussi di traffico, con l'alleggerimento dei transiti sul tronco Salerno-Mercato S. Severino-Fisciano, il quale sarebbe interessato solo dagli spostamenti infracomunali e dal pendolarismo da lavoro e da studio, producendo un significativo miglioramento delle condizioni di esercizio del vecchio raccordo;

se non ritenga ormai inevitabile lo sdoppiamento dello svincolo di Fisciano, permanentemente congestionato nelle ore di punta, con l'occupazione dei veicoli in coda della corsia di marcia in direzione Avellino, con costanti pericoli d'incidenti. L'orografia del territorio impone la separazione dei flussi in uscita tra gli spostamenti urbani e i pendolari di lavoro o studio diretti all'insediamento universita-

rio. Questi ultimi potrebbero essere canalizzati in uno svincolo *ad hoc*, da realizzare a monte dell'esistente, nella zona adiacente le aree di parcheggio pertinenziale all'università;

se non ritenga, infine, che gli annosi problemi sollevati e le possibili ipotesi di soluzioni evidenziate trovino motivi di un utile approfondimento da parte delle amministrazioni competenti, per un'efficace azione di programmazione degli interventi risolutivi, da considerare scelte prioritarie ed inseriti nella prossima legge finanziaria per il 2002 che dovrebbe indicare anche il capitolo di spesa e i fondi necessari da reperire tra le risorse finanziarie e/o comunitarie. (4-01172)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni della vallata del Santerno si è recentemente registrato un preoccupante aumento dei furti nelle abitazioni private, tanto da creare un forte senso di insicurezza nei cittadini, che vedono minacciata la sicurezza delle loro abitazioni, specie nelle ore notturne e specie per le abitazioni più isolate dai centri urbani;

i comuni della vallata del Santerno sono stati in questi anni luogo di grande immigrazione extracomunitaria sempre debitamente controllata. Questi dati sono confermati da uno studio dell'Ervet Emilia-Romagna, incaricata al riguardo di uno studio sul territorio, che rileva la presenza di extracomunitari irregolari, e per questo facile preda della malavita locale, non registrati alle anagrafi dei comuni;

fra i comuni della vallata del Santerno, quello di Borgo Tossignano è privo di una caserma dei Carabinieri;

le forze dell'ordine impegnate nel controllo del territorio della vallata sono a volte demandate a prestare servizio anche in altri comuni non limitrofi. Questa situazione rende difficile l'operato, per altro encomiabile, delle stesse forze dell'ordine —:

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri interrogati per restituire sicurezza ai residenti della vallata del Santerno, potenziando la presenza ed i mezzi delle forze dell'ordine, in modo da renderne più efficace l'opera di prevenzione sul territorio. (4-01159)

CASTAGNETTI, SODA, MONTECCHI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa dei lavori di ristrutturazione della caserma Cialdini di Reggio, Emilia, è stata chiusa la mensa della questura; in passato gli agenti hanno sempre ricevuto nella loro busta paga un contributo di 5 mila lire ad integrazione del costo del pasto consumato in caserma, pari a 11 mila lire;

gli agenti dopo aver stipulato una convenzione con un privato per consumare i pasti, hanno scoperto di non poter più usufruire del contributo erogato dal Ministero dell'interno;

questa situazione, di forte disagio per gli agenti, si protrae da diverse settimane e finora non si è trovata una soluzione al problema; inutili sono state anche le proteste civili dei rappresentanti del Siulp reggiano —:

quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare un servizio mensa efficiente e dignitoso agli agenti di pubblica sicurezza di Reggio, senza gravarli di ulteriori oneri, ripristinando il contributo erogato dal Ministero, essendo la indisponibilità della mensa interna causata da forza maggiore. (4-01161)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 17 ottobre 2001 alle ore 8,30 circa, molti agenti di polizia, con un furgone ed alcune autovetture di servizio, intervenivano presso la casa di riposo comunale di Roma sita in località la « Giustiana » in via Rocco Santoliquido n. 88;

gli agenti di polizia nella stessa giornata del 17 ottobre 2001, eseguivano con forza lo sfratto dell'intera famiglia Popa, di nazionalità albanese, composta da quattro sorelle sessantenni, Ileana, Giannetta, Maria e Irene, e dal fratello ottantenne, Achille, il quale si trova in precarie condizioni di salute;

in particolare nei confronti di una o più persone della famiglia Popa veniva eseguito da una agente di polizia sanitaria un trattamento obbligatorio a base di psicofarmaci per fiaccarne ogni resistenza allo sfratto; successivamente l'intero nucleo familiare veniva condotto fuori dalla casa di riposo senza consentire neppure il recupero degli effetti personali;

le quattro sorelle Popa ed il fratello Achille, abitavano nella suddetta casa di riposo a seguito del riconoscimento dello *status* di rifugiati politici perché perseguitati dall'allora regine dittatoriale albanese;

la famiglia Popa veniva alloggiata nella struttura nel 1989, dietro richiesta del ministero degli esteri al comune di Roma, il quale scelse la sistemazione suddescritta;

delle quattro sorelle, soltanto la signora Irene presentava difficoltà di inserimento e problematiche caratteriali di relazione, non più gravi però di altri anziani soggiornanti nella casa di riposo;

contro la famiglia Popa sporadicamente, nel corso degli anni, sono state rilasciate da parte dei funzionari direttivi, estemporanee esternazioni, poi riprese da alcuni organi di stampa, tese ad addossare alla medesima famiglia ogni sorta di responsabilità « oggettiva » in merito alle condizioni di vivibilità o di salubrità dell'istituto;

il ricorso, da parte di alcuni funzionari del comune, agli organi di stampa per i « problemi » che la famiglia Popa arreca agli altri inquilini, era verosimilmente teso, a parere dell'interrogante, a mascherare le reali problematiche della struttura come ad esempio: l'assenza del piano di valutazione dei rischi sul nosocomio, l'assenza del piano di evacuazione in caso di incendio e/o di calamità naturali dall'edificio, l'assenza dell'applicazione delle leggi n. 46 del 1990 e n. 626 del 1994, eccetera;

prima dello sfratto, alla famiglia Popa non sarebbe stata comunicata nessuna alternativa di alloggio. Né si sarebbe prodotta, prima dello sfratto, la prevista e necessaria mediazione dei servizi sociali —:

dove sia stata condotta la famiglia Popa e con quale destinazione finale;

quali siano stati i motivi di un provvedimento così drastico, improvviso e violento;

quale autorità istituzionale abbia richiesto lo sfratto e quale autorità lo abbia concesso con il contestuale uso della forza pubblica e degli agenti di polizia sanitaria;

quale autorità medica non abbia autorizzato il trattamento coatto con farmaci intramuscolo e quali siano stati i destinatari di detto trattamento;

se tale trattamento coatto abbia tenuto conto dell'età e dello stato di salute delle persone sfrattate, e se sia stato preventivamente informato dell'evento il medico curante, così come prescrive la legge;

se non si intenda procedere ad un controllo della struttura per ciò che concerne sia lo stato di messa in sicurezza dell'immobile, sia la qualità del cibo, sia le condizioni complessive di salubrità dell'ambiente; se inoltre non si ritenga di verificare che, da parte delle autorità preposte, non siano stati commessi omissioni, abusi e violenze in merito alla vicenda suddescritta dello sfratto della famiglia Popa. (4-01174)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO e FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la *European school of economics* (Ese) è una università privata di economia, finanza e *management*, presente in Italia da più di 8 anni e suddivisa in 12 atenei (Lucca, Roma, Milano, Bologna, Catania, Napoli, Trieste, Torino, Bari, Vicenza, Verbania e Genova) in Italia e 5 sedi all'estero (Londra, Madrid, New York, Parigi e Shanghai);

obiettivo della università è quello di formare dei nuovi *manager* che, grazie ad un percorso didattico totalmente innovativo rispetto a quello fornito dall'università statale, possono inserirsi rapidamente nel nuovo mercato del lavoro. Tale percorso prevede lo studio di due lingue straniere, dell'informatica e soprattutto di diversi *stage* lavorativi all'interno di aziende ed organizzazioni nazionali ed internazionali, nonché la frequenza del terzo anno accademico presso delle università straniere;

i programmi della Ese sono riconosciuti dalla *Nottingham trent university*, università statale britannica, che ne convalida gli esami e conferisce agli studenti un *degree (Bachelors of Arts with Honours)*, esattamente uguale a quello che la stessa conferisce ai suoi studenti inglesi;

in data 3 ottobre 2001 alla trasmissione televisiva *Mi manda Rai 3*, condotta dal signor P. Marrazzo, si è dibattuto della *European School of Economics* e ciò è dovuto, a giudizio dell'interrogante, con sufficienza e ledendo con alcune imprecisioni la dignità e il prestigio della predetta istituzione;

risulta all'interrogante che la Commissione europea abbia richiesto alla Corte di giustizia della Comunità europea di accertare « se la Repubblica italiana recependo la direttiva CE 89/48 per non